

UN COMUNE MODIFICA I DOCUMENTI

Ormai aboliti uomo e donna

ANTONIO SOCCI

Il caso che ha suscitato più ironie, nella rivoluzione del politicamente corretto, è quello del parlamentare Usa Emanuel Cleaver,

La scelta del sindaco di Castelfranco Emilia

Il Comune che ha abolito donne e uomini

Nei documenti ufficiali introdotta la "e" rovesciata alla fine delle parole plurali, simbolo usato per non fare distinzioni di genere

del partito Democratico, che, recitando la preghiera di inizio dei lavori del Congresso, ha concluso con "Amen and Awomen" (in realtà "amen" non è maschilista: è un'antica parola ebraica-aramaica che non c'entra nulla con l'inglese "men").

Ormai la rivoluzione "politically correct" galoppa dappertutto, anche in Emilia dove un tempo sognavano altre rivoluzioni: il comune di Castelfranco Emilia ha deciso di usare sui propri canali social lo "schwa" (una "e" rovesciata) per promuovere un linguaggio inclusivo e non discriminatorio (così dicono) verso le donne o verso chi non si riconosce nel cosiddetto "binarismo di genere".

Dunque scrivono: «A partire da mercoledì 7 aprile moltà nostrà bambinò e ragazzà potranno tornare in classe!», anziché "molti nostri bambini e ragazzi" (maschile che, nell'italiano corrente, include tutti).

IMPRONUNCIABILE

Lo "schwa" è un segno grafico difficile da pronunciare. I napoletani, nel loro dialetto, usano un suono simile, per esempio nell'espressione mamm't, ma non c'entra nulla con il "politicamente corretto".

Se però si contesta l'uso del maschile universale, si dovrebbe cominciare a correggere anche quelle parole che finiscono in "a", ma includono maschi e femmine.

Sarebbe da ridere.

DAL DENTISTO?

Si dovrebbe chiamare "dentisto" chi finora era "dentista", ma è di sesso maschile. Così pure l'elettricista (che diventa elettricista) o il pianista maschio (che diventa pianista), il violinista maschio (violinista) o il tassista (che diventa tassista) o il barista, lo stilista e il marmista. Ma anche "socialista, comunista ed ecologista" - per i maschi - diventerebbero socialista, comunista ed ecologista.

A Castelfranco però vanno oltre e, contro il "binarismo" maschio/femmina, aboliscono il genere stesso delle parole. È una conquista di uguaglianza? O è un altro traguardo grottesco del "politically correct"? Siamo sicuri che sia proprio ciò di cui oggi si sente il bisogno?

L'ASSURDO

L'insospettabile Friedrich Engels, braccio destro di Marx, nell'"Anti-Dühring" osserva che "ogni rivendicazione di uguaglianza che va oltre finisce necessariamente nell'assurdo".

Quello emiliano sembra proprio un egualitarismo che "va oltre". Rientra nella moda ideologica che è stata definita ironicamente "per-tuttismo". Ma è soprattutto ciò che è maschile a essere preso di mira, condannato come retaggio della "società

patriarcale".

IN SVEZIA

Il filosofo francese Jean-Claude Michéa, nel suo libro "I misteri della sinistra: dall'ideale illuminista al trionfo del capitalismo assoluto", indicava un caso emblematico di questa crociata ideologica contro il maschile, nell'iniziativa del partito di sinistra svedese (che aveva 22 parlamentari): «Il 12 giugno 2012, quel partito ha depositato presso il consiglio regionale della contea di Sörmland un progetto di legge che punta a vietare a tutti gli "individui di sesso maschile" di urinare in piedi. Il fatto - del tutto incomprensibile nel XXI secolo - che ancora non esista in Svezia una legge che stabilisca un modo di urinare che possa finalmente essere lo stesso per tutti costituisce infatti - agli occhi dei militanti di quel partito di estrema sinistra - una discriminazione vergognosa e ideologicamente inaccettabile (del resto, l'unica maniera democratica di urinare non poteva evidentemente essere quella imposta dalla norma maschile)».



2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

L'uguaglianza politica-  
mente corretta nella minzio-  
ne è garantita solo dal demo-  
cratico catetere. Di questo  
passo lo imporranno a tutti?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

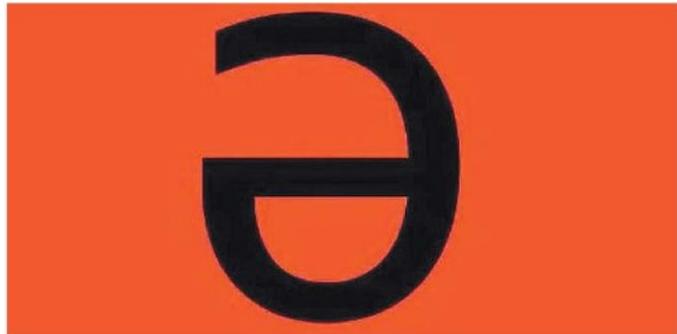
## La scheda

### VOCALE INTERMEDIA

■ Lo schwa ("e" rovesciata) è un simbolo usato da decenni dai linguisti e si trova nell'alfabeto fonetico internazionale per indicare una vocale intermedia. È un suono presente in molte lingue e in alcuni dialetti italiani come il napoletano. In inglese corrisponde alla "a" di about e alla "u" di survive.

### LA SOCIOLINGUISTA

■ Tra le prime a parlare dello schwa e del suo possibile utilizzo nella nostra lingua, è stata la sociolinguista Vera Gheno: «Può funzionare come genere indistinto... ci sono persone che si sentono a disagio con il fatto che l'italiano ha solo maschile e femminile».



Il simbolo chiamato "schwa"